

LE TENSIONI INCANTATE di Roberto Testori

Roberto Testori continua il suo percorso nella scoperta delle potenzialità del gesto pittorico e della materia da lavorare. Dopo la sincera e ostinata trascrizione dal vivo della figura umana fino alla decostruzione della stessa e al suo ricomporsi in una forma plastica al confine tra il protoumano e il postumano (il "Biototem"), eccolo avanzare sulla strada dello svuotamento. Testori avverte il bisogno di semplificare e ritornare quasi alle origini del fare pittura, procedendo per tentativi che in realtà sottintendono una precisa necessità di spazio aperto quasi totalmente privo di figurazione, presenza di tela e colore che basta a se stessa e si impone nella sua forza. Così nascono le Tensioni, quadri-pareti monocromi realizzati avvicinando frammenti di tela scartata in un unico rettangolo, il quadro, trapassato da linee rette o curve. Queste linee indicano la "tensione" cui è stata sottoposta la tela (il cotone, il tessuto di jeans appena uscito dal telaio o già lavato) nei punti in cui Testori l'ha ricucita, appuntando in una linea dei piccoli spilli (una vera e propria imbastitura). Il tessuto ha così reagito in modo in parte imprevedibile, lasciando emergere in primo piano le aperture, gli strappi più o meno discontinui che lo attraversano. Questi strappi sono tagli, direzioni che non portano da nessuna parte se non all'interno di un muro appena mosso dal colore, striato da onde di luce più o meno intensa. Nel grembo amniotico del colore viene a stabilirsi, così, una geometria incerta e primitiva, a volte quasi alludente alla sua origine greco-cristiana, al disegno di linee orizzontali e verticali di una croce destrutturata. Nella ricerca di spazio e libertà, nel gesto semplice e originario del dipingere (e in quello altrettanto antico del rammendare), nello sforzo della tensione della tela (che tale deve essere, ben tirata, per ricevere al meglio il colore), si aprono sempre una o più ferite, tracce che sembrano confermare l'essenziale precarietà del cammino interiore e interno alla pittura stessa.

Dopo l'ingombro di tanta materia, colore e forma manipolata e spezzettata nelle opere precedenti, in queste ultime Testori inaugura un luogo di silenzio, di pulizia, di riposo. Il pittore chiede una pausa alle sue composizioni più articolate e contrastate, lascia scorrere il tempo sulla trama delle tele, dove, inevitabilmente, l'elemento dominante su tutto diviene il colore (il luogo dell'"efficace contatto con l'anima", afferma Kandinskij), lo stato emotivo, cioè, in cui immergersi e immergere lo spettatore alla ricerca dei propri fantasmi. Qui il colore non grida il suo timbro acceso ed istantaneo, ma incanta nella mutevolezza dei toni, scivolando in un orizzonte profondo, un intervallo di silenzio e apertura all'infinito interiore.

Paola Cattaneo